



# DOLOMITI GIOVANI 2018

sabato e domenica  
14 – 15 luglio

## Orrido di Ponte Alto – Ponte dell’Orco – Val d’Inferno



### Programma:

- **Partenza ore 8** da Piazza San Paolo di Cittadella (davanti la sede di Incontro fra i Popoli)
- Visita all’**Orrido di Ponte Alto** a Trento.
- Escursione in Val Bronzale - **Ponte dell’Orco** (3 ore, camminata facile, dislivello 200 m)
- **Notte** in tenda in **Val Campelle**
- Escursione ad anello in **Val d’Inferno** (Gruppo Dolomitico Lagorai) attorno ai quattro laghi alpini (10 ore, camminata non particolarmente faticosa, dislivello 772 m).
- **Ritorno a Cittadella verso ore 21.**

### Logistica:

- Abbigliamento da escursione in montagna (scarponi e vestiti a cipolla ... sarà anche freddo!).
- Caricare nel proprio zaino scorte alimentari e idriche (assicurata pastasciutta la prima sera, e latte e tè caldo al mattino di domenica).
- Portare giaciglio notturno (sacco a pelo).
- Portare tenda (chi ce l’ha)
- Viaggio in pulmino o in auto.

**Costo:** 15 €

**Info ed iscrizioni** (posti limitati, max 18):

[www.incontrofraipopoli.it](http://www.incontrofraipopoli.it) [scambiculturali@incontrofraipopoli.it](mailto:scambiculturali@incontrofraipopoli.it) 335 836 70 12 (Leopoldo)

## Forra di Ponte Alto (detta Orrido di Trento)

Ad una decina di minuti da Trento (direzione San Donà – Cognola), meglio conosciuto dai trentini come l'“Orrido”, un **profondo canyon scavato dalle acque tumultuose del torrente Fersina** nel corso di migliaia di anni

## Ponte dell'Orco

La partenza dall'abitato di Fracena, dominato dall'austera presenza di Castel Ivano che sorge su un dosso isolato poco distante dal paese. Si prende la strada-sentiero 329 per il Monte Lefre. Breve deviazione per andare a vedere l'antica chiesetta di S. Vendemiano (1500), che sorge su una collina con strepitosa vista su Ivano Fracena, Castel Ivano e la Valsugana. E' tra le più antiche chiese della conca di Strigno ed è stata per secoli sede eremitica.

Si riprende il sentiero 329 che diventa una bella stradella nel bosco che sale con pendenza modesta in direzione sud per piegare poi decisamente verso est.

Dopo circa 3/4 d'ora di cammino, a quota 700 metri circa incontriamo un bivio con tabella che indica il Ponte dell'Orco. Il sentiero si inoltra in costa verso la selva Val Bronzale: alcuni tratti esposti sono protetti da parapetti, quindi il sentiero, molto bello e ben tenuto con vista a picco sulla sottostante piana di Ospedaletto, scende progressivamente di quota con vari zig zag e traversando assolati e solitari canaloni. Dopo aver superato una fontanella d'acqua, il sentiero arriva ad una piazzola con panche, quindi con un'ultima salitella si arriva finalmente al cospetto del ciclopico Ponte dell'Orco m 600 circa, che lascia davvero senza fiato per la sua imponenza. Questo arco di roccia misura 72,5 metri di lunghezza calpestabile per 4,5 metri di larghezza. La luce dell'arco interno è di 60 metri, lo spessore minimo verticale nella zona centrale dell'arcata è di 12 metri. L'altezza dal suolo è di 50 metri. Si è formato per crolli successivi della volta di un profondo 'covolon' (grotta aperta verso l'esterno), dovuti ai fenomeni carsici che hanno interessato l'isolata mole del monte Lefre (1.385 m).

Per tutta l'escursione si godono spettacolari vedute sulla Valsugana, i dirimpettai contrafforti dell'altipiano di Asiago con i Castelloni di San Marco, ed il paese di Ospedaletto.

Il Ponte dell'Orco ha la sua leggenda: essa narra che un pastorello, perduto tra le paurose balze rocciose del monte Lefre mentre scendeva con il gregge verso il paese, pur di salvarsi abbia venduto l'anima al diavolo il quale incaricò un orco di gettare un ponte sul punto più impervio del vallone, permettendo così al pastorello e al suo gregge un facile ritorno a casa.

## Laghi di Val d'Inferno – gruppo dolomitico Lagorai

Giro lungo circa 10 km, non particolarmente faticoso, che si svolge in splendidi scenari naturali toccando ben quattro spettacolari laghetti. Dislivello: 772 m.

Il punto di partenza è in località **Tedon**, circa 1/2 km a sud est del **Rifugio Carlettini** in prossimità del ponte sul torrente. Si svolta a destra e si risale per 500 metri la forestale, lasciando la macchina nel parcheggio sulla destra vicino a una bassa palazzina. Di qui si segue a piedi la strada brevemente quindi il bel sentiero 332, segnato da cartelli, che costeggia il bel Rivo di Caserine con splendide cascatelle. Il sentiero sale nel bosco per circa 3 km con pendenza moderata: improvvisamente il paesaggio si apre sulla splendida piana torbosa di Caldenave, con l'omonima malga poco più in alto. I pesci guizzano nel torrentello dalle anse d'acqua limpidissima, in cui verrebbe voglia di fare il bagno!

Dal limite nord della piana si stacca verso est il sentiero 360 che sale decisamente in un bel bosco di larici e abeti, per circa 200 metri scarsi di dislivello. Rimontato uno spallone, il sentiero si affaccia sulla vallata e quindi scende leggermente in uno spettacolare anfiteatro, dove sono incastonati i Laghetti dell'Inferno, poco distanti uno dall'altro. Ovunque polle d'acqua cristallina e torrentelli gorgoglianti. Non si capisce la ragione di un nome così in contrasto con l'aspetto idilliaco del paesaggio. Il secondo lago è un po' nascosto rispetto al primo: si raggiunge in 5 minuti seguendo il sentiero che aggira giganteschi macigni, per poi apparire improvvisamente con un colpo d'occhio spettacolare.

Ora la rampa finale: si punta decisamente verso nord seguendo il sentiero che sale ripido verso il passo. Qui un'altra sorpresa, un piccolo lago senza nome, battezzato 'Infernetto'. Siamo sopra al limite della vegetazione ad alto fusto e il panorama tutt'intorno è grandioso: la catena e la valle di Montalon a nord ovest, le cime del Gruppo di Rava a sud est, sotto di noi la testata della Val Campelle.

Si oltrepassa il laghetto e, mantenendosi al centro della valletta, si punta verso nord-est per circa 300 metri, dove è visibile un cartello presso un bivio. Qui si svolta decisamente a sinistra verso ovest lungo il "Sentiero Nomadi", si passa accanto ad un rudere, vecchio ricovero per pastori, si rimonta leggermente il panoramico spallone e quindi si scende lungo un costone che si affaccia sul bellissimo Lago Nassere. Si inizia quindi il rientro proseguendo per il sentiero in costa per circa 1 km scarso: giunti al centro di una valletta si può scorgere, 300 metri di dislivello più in basso, Malga Nassere.

Si piega decisamente verso ovest scendendo ripidamente in direzione della malga. Qui si prosegue verso ovest attraversando la strada forestale sottostante per prendere il sentiero ai margini del bosco, che scende ripido lungo uno spallone fino nei pressi di **Rifugio Carlettini**. Di qui si rientra a **Tedon** in circa mezzo chilometro.